

## 2.1 IL CONTESTO

|                                       | Firenzuola Città                                   |     | Piacenza Provincia                                |       |
|---------------------------------------|----------------------------------------------------|-----|---------------------------------------------------|-------|
| Residenti                             | 14.807                                             |     | 285.922                                           |       |
| Di cui stranieri                      | 1.954                                              | 13% | 33.141                                            | 11,6% |
| Giovani 13-24                         | 1.598                                              | 11% | 28.780                                            | 10%   |
| Di cui stranieri                      | 329                                                | 20% | 5.488                                             | 19%   |
| Principali nazionalità di provenienza | Albania, Marocco<br>Romania, India<br>Burkina Faso |     | Albania, Marocco<br>Romania, Macedonia<br>Ecuador |       |

Firenzuola è una città particolare: a un primo sguardo sembra una cittadina molto tranquilla, abbastanza ricca e piuttosto accogliente: le persone si fermano volentieri a fare due chiacchiere e, se ci si perde, in tanti si fermano a darti indicazioni sulla strada. A uno sguardo più attento però si possono notare altre città dentro la città più visibile: sono infatti molti i percorsi che si intersecano all'interno della città e, soprattutto in ambito giovanile, si notano delle dissonanze e delle peculiarità, in bilico tra sfide e criticità.

Il mondo giovanile a Firenzuola vive diverse forme di socialità che sembrano però incontrarsi molto raramente: ci sono i bar per gli italiani che ascoltano un certo tipo di musica, i giardini dove giocare a calcio in cui vanno indiani ed egiziani, i luoghi di ritrovo per giovani albanesi o marocchini. Questa distanza che separa le persone si viene a colmare in parte all'interno dei contesti scolastici, in cui lo scambio "obbligato" offre però diverse opportunità di scambio e di vicinanza. Alcune dinamiche sembrano però attraversare trasversalmente le diverse popolazioni giovanili e, una in particolare è quella che ci riguarda: la difficoltà che emerge dai racconti di tutti i giovani è legata al rapporto con gli adulti, con i quali è difficile comunicare, dai quali è complesso farsi capire, o anche solo ascoltare. È in quest'ottica che si è cercato di lavorare nel progetto P2P: esplorare il mondo giovanile di Firenzuola, attraverso i racconti dei giovani di oggi, di ieri e dell'altro ieri, in maniera tale da creare delle esperienze di approssimazione che lavorassero sui due assi (inter e intra generazionale): esperienze comuni, punti di vista diversi. Vediamo i risultati dei nostri sforzi: creare ponti tra esperienze giovanili a confronto e tra queste e gli adulti o gli anziani non è stata cosa semplice, ma sicuramente ha prodotto alcuni mutamenti e cambi di prospettiva all'interno dell'apparente immobilità del contesto fiorenzuolano.

## 2.2 IL PERCORSO



Osservare qua e là  
il punto di partenza

A guardarsi intorno a volte sembra proprio che l'indifferenza e l'incomprensione siano il tratto dominante delle relazioni tra uomini e donne di diversa età e provenienza, cosa che contribuisce a dare forma a rappresentazioni superficiali rispetto a chi vive una fase di vita diversa da quella che si sta attraversando. Chiacchierando con i giovani dei centri di aggregazione in cui lavoriamo, siano di origine italiana o di origine straniera, questo è un tema che emerge trasversalmente e con prepotenza: si fatica a parlare con gli adulti, siano essi educatori, professori, per non parlare poi dei propri genitori, che ti fanno le domande ma non ascoltano le risposte. Dagli adulti, d'altronde, il rimando è spesso negativo: ah, i giovani d'oggi, non hanno passioni, non vogliono lavorare, sanno solo stare in giro...

Ed è proprio a partire da questa presunta incomunicabilità tra

giovani e adulti che è nato il nostro desiderio di comprendere e indagare il rapporto tra generazioni diverse. Abbiamo così pensato che il gruppo di ricerca di Firenzuola potesse sperimentarsi nell'esplorare le analogie e nel navigare le differenze tra esperienze giovanili che forse sono distanti solo temporalmente... Nasce così P2P – Firenzuola, dalla commistione tra il centro di aggregazione "Arcobus" e il centro educativo Pattini a Rotelle, giovani uomini e giovani donne dalle provenienze più disparate – accompagnati dalle educatrici, da alcuni ricercatori e da un fotografo – che si mettono insieme per esplorare la "distanza generazionale" tra i giovani di oggi, di ieri e di ieri l'altro.

Essere (stati)  
giovani

Il tema della ricerca

La nostra avventura come ricercatori comincia dunque a marzo 2010, con l'obiettivo di esplorare la realtà cittadina attraverso lo sguardo dei giovani che la stanno vivendo ora e dei giovani di una volta, quelli che hanno vissuto Firenzuola ieri o l'altro ieri.

Essere giovani a Firenzuola oggi, ieri e l'altro ieri, che cosa significa? È stato questo l'interrogativo che chi ha guidato nella raccolta delle storie di chi ha accettato di raccontarsi, a partire dalle nostre domande e dalle nostre suggestioni. Com'era essere giovani Firenzuola negli anni '50, negli anni '60 o '70 e com'è ora? Cosa si faceva nel tempo libero (se lo si aveva) e quali le differenze con l'oggi? Quali erano i divertimenti o la musica ascoltata? Come si amava a quell'epoca? Come ci si rapportava agli adulti? Cosa si sognava e come si accompagnavano le proprie passioni? Con questo bagaglio di domande e di curiosità abbiamo deciso

di esplorare la giovinezza di tre diverse categorie di persone: le persone con più di sessant'anni, le persone che oggi hanno tra i trenta e i quarant'anni e i nostri coetanei, i giovani che vivono proprio nel qui e nell'ora l'adolescenza nella città di Fiorenzuola.

Il confronto tra le diverse esperienze di giovinezza ci permette così di scoprire cose nuove, di tracciare linee di confine, ma anche di cominciare a intravedere delle somiglianze e delle vicinanze inaspettate. Condividere esperienze, ricordi, emozioni e sensazioni è in ogni caso un'esperienza molto forte, sia per chi fa le domande sia per chi deve cercare le risposte tra i propri ricordi: è così che il contatto che si crea sviluppa un legame empatico capace di ricucire o per lo meno di smussare le – reciproche – diffidenze.

*Le parole e le foto  
Gli strumenti della ricerca*

Come fare affiorare i ricordi nella mente di persone che giovani lo sono state più di venti o trenta anni fa? Come catturare le emozioni che affiorano insieme ai ricordi passati o facilitare il racconto per chi magari ci vede per la prima volta? Partire dalla vita quotidiana agevola il processo: il quotidiano è un'esperienza normale e condivisa che, dal momento in cui si trasforma in memoria e ricordo, da un lato aiuta a sistematizzare il proprio percorso e a ricucirlo dentro a una storia, dall'altro permette anche a chi non ha vissuto il periodo storico di cui si parla di capirne i contorni e di poterne interpretare i dettagli. Due gli strumenti utilizzati: le foto scattate nella propria giovinezza e l'intervista.

Le foto d'epoca sono state uno strumento indispensabile: dare

la possibilità alle persone di rivedersi in momenti vissuti tanti anni prima ha aiutato gli intervistati a dettagliare e colorare ogni ricordo, a renderlo vivo e a spiegarne dettagli e particolari, magari lontani dall'esperienza dei giovani ricercatori.

Le parole che hanno accompagnato la descrizione delle immagini sono state un'ulteriore chiave di comprensione. La costruzione di una traccia flessibile ci ha permesso di facilitare il racconto dei nostri intervistati. Partendo dalla nostra esperienza quotidiana, ci siamo dunque chiesti: quali sono gli elementi che più ci interessa scandagliare e che pensiamo di potere connettere alla nostra vita? È così che amicizia, amore, musica, passioni e sogni sono diventati argomenti di discussione e di confronto, dettagliati ovviamente da descrizioni rispetto al contesto e ai rapporti con gli adulti.

Abbiamo anche imparato a lavorare sul dialogo e sull'ascolto delle narrazioni altrui: è per questo che la traccia d'intervista è stata prima testata su di noi. Ponendo le domande e rispondendo in maniera dettagliata, abbiamo imparato a goderci i momenti di riflessione e di silenzio, di cui avevamo molta paura, a ricordarci i dettagli delle storie, a gestire il confronto e a vivere, senza troppi problemi, anche situazioni di imbarazzo.

*Tra case, chiese, scuole,  
negozi e strade.  
I nostri contatti.*

Abbiamo contattato cittadini di Fiorenzuola dai 14 ai 70 anni per raccontare i giovani di oggi e quelli di una volta, a partire dai loro luoghi, dalle loro giornate, dalle loro passioni e dai loro sogni. Come abbiamo fatto per rintracciarli? Fermare le persone per strada non

ci sembrava una buona idea e poi da subito ci sono venute in mente una serie di persone che per vicinanza o lontananza ci sembrava interessante ascoltare.

Siamo partiti dagli adulti e da qualche anziano, in maniera tale da potere avere a disposizione del materiale (racconti, fotografie...) con cui confrontare la nostra quotidianità. Ed è così che ci si è aperto un mondo nuovo, fatto di poteri e mezzadri, di biciclette e vespe, di dischi posseduti in condivisione e ascoltati tutti insieme nella cantina di qualcuno, di lavoro minorile ma anche di semplice socialità, quella che viviamo anche noi, per la strada, attorno a una piazza o in un parchetto. Un mondo fatto di amori grandi e di piccole gite, di strade con la ghiaia, di sogni e passioni. Ma soprattutto ci siamo confrontati con il potere evocativo del ricordo: nei racconti degli adulti e degli anziani ogni esperienza sembra una specie di magia, evocata per mano nostra, che riporta alla luce emozioni, colori, ma anche sapori e sguardi che si pensavano sopiti.

Con i giovani che abbiamo intervistato e coinvolto le cose sono andate un po' diversamente: il potere evocativo del ricordo quasi scompare e sono state forse maggiori le difficoltà nell'ascoltare storie a noi sicuramente più vicine: è stato però interessante capire come vivono i ragazzi e le ragazze la quotidianità dell'oggi, e scoprire che anche noi (incredibile!) abbiamo voglia di sognare e di appassionarci, di confrontarci con gli amici di una vita e con un amore che non sia da poco, nonché di condividere spazi e tempi con i nostri genitori e i nostri fratelli e sorelle. E pensare che in molti ci dicono che la "nostra" generazione non ha valori...



Chi intervistiamo?



Mettere insieme i racconti  
La selezione e la scrittura

Arrivati a questo punto abbiamo cominciato a chiederci come potevamo utilizzare tutti i racconti e le storie raccolte, le fotografie, i ricordi e le sensazioni di cui siamo diventati testimoni. Essere ricercatori e ricercatrici è diventata improvvisamente una responsabilità: ci siamo accorti di essere diventati depositari di un patrimonio immenso. È cominciata così la sistematizzazione. Dall'intervista trascritta siamo passati dunque alla selezione delle tematiche di maggiore interesse e abbiamo cercato di rendere i

racconti coerenti e di restituire la poeticità che abbiamo provato. Non è stato facile e senza l'aiuto delle educatrici questo pezzo di lavoro non sarebbe stato semplice: nonostante i racconti aiutino a ricucire le storie delle persone e a connettere mondi e tempi diversi, per noi non è stato immediato riconoscerne i contorni. Abbiamo così deciso di creare un profilo per ciascun intervistato che mettesse in luce i suoi ricordi salienti riguardo amore, amicizia sogni... Inizialmente il gruppo aveva pensato di realizzare brevi sintesi delle interviste, ma sorgerà un dubbio: attraverso un sunto non perderemo la freschezza e l'incisività dei ricordi stessi? Così si è deciso di utilizzare stralci della narrazione stessa di ciascun intervistato fino a ricostruire un quadro completo della storia di gioventù. Per agevolare il lavoro dei ragazzi si è deciso di selezionare le parti di racconto essenziale attraverso la sottolineatura. Grazie a ciò chi si trova di fronte al racconto di gioventù può immergersi rivivendone emozioni e sensazioni.

Gli apprendimenti

L'impressione che a volte si ha, andando in giro per Fiorenzuola, è quella che esistano tante città dentro la stessa città: come se esistessero tanti mondi e tante realtà che si sfiorano ma raramente rischiano il confronto. Rispetto al discorso pubblico, in più, i mondi visibili risultano pochi e, a parte il contesto scolastico, sono sicuramente rari i momenti di mescolanza e poche le occasioni di incontro e di scoperta. È sicuramente su questo aspetto che si appoggia uno dei maggiori apprendimenti che portiamo a casa dal percorso P2P: il confronto fra diverse provenienze e fra generazioni diverse è positivo e accrescitivo, sia rispetto ai giovani

coinvolti sia rispetto agli adulti. I ricercatori e le ricercatrici hanno potuto avvicinarsi al mondo adulto con maggiore consapevolezza della propria storia e delle proprie capacità, portando all'interno del confronto la sicurezza acquisita attraverso il lavoro svolto. Per gli adulti intervistati l'occasione è stata sia quella di ripensare alla propria giovinezza sia quella di potersi confrontare – non su un terreno ideologico bensì concreto – rispetto ai cosiddetti “errori di gioventù”. Da questa piattaforma nasce un confronto meno critico e più empatico che ha permesso di avvicinarsi e di diminuire le diffidenze. Anche per noi operatori ci sono state delle scoperte: il lavoro è stato lungo e faticoso, ma alla fine ha portato anche noi a modificare punto di vista rispetto ai giovani con cui lavoriamo. I miglioramenti percepiti, anche solo da un'intervista all'altra, il coinvolgimento dei ragazzi nel lavoro, la voglia di confrontarsi e di migliorare, nonché di mettersi in gioco con ironia e sensibilità, sono stati tutti elementi di apprendimento, che hanno ampliato il coinvolgimento e ci hanno permesso di seminare storie per raccoglierle insieme.



## LE INTERVISTE

Alessandro

Alessandro, 17 anni, ha appena terminato con successo il terzo anno dell'Itis. È nato e cresciuto a Fiorenzuola ma la sua famiglia è originaria dell'India. Vive con i genitori e la sorella. Ama giocare a calcio e trascorrere le giornate con gli amici.

**AMORE** Non so ancora bene cosa sia il vero amore, ci penserò più avanti... Comunque, il mio primo amore è stato tre mesi fa, ma non ho tanta voglia di parlarne!

**AMICIZIA** L'amicizia per me è molto importante. Il mio migliore amico si chiama Mattia. Con lui e con gli altri amici di solito ci troviamo all'Arcobus. Alla sera c'è la Croce, se no al sabato a volte andiamo a ballare oppure ci spostiamo a Piacenza. Di solito i miei mi fanno rientrare a mezzanotte, ma se vado a ballare mi fanno stare un po' di più.

**MUSICA** Amo la musica hip hop, ma non ho delle preferenze particolari. Io non scelgo la musica in base ai sentimenti: mi piace e basta.

**SOGNI & PASSIONI** Mi piace tantissimo giocare a calcio. Il mio sogno è molto normale, voglio finire la scuola e trovare un bel lavoro. Vorrei fare il meccanico.

**GIOVANI E ADULTI** Con la mia famiglia tutto bene. Certo, qualche volta litighiamo, soprattutto questioni legate alla scuola, oppure se esco troppo... Diciamo che litighiamo per le regole!

Mattia

Mattia ha 16 anni. È nato a Fidenza, ma vive a Fiorenzuola dove frequenta l'istituto professionale. In casa vive con i genitori e la sorella maggiore. Le sue passioni sono divertirsi con gli amici e giocare con Gina, la sua adorata cagnolina. Non ama molto studiare, specialmente diritto ma, appena può, aiuta il padre nel negozio di ortofrutta. Fin da piccolo adorava il calcio e ora gioca nello Sporting di Fiorenzuola.

**AMORE** Non so ancora bene cosa sia l'amore perché non sono stato mai innamorato! E per ora non ci penso...

**AMICIZIA** Per me avere un amico vuole dire avere di fianco una persona di cui ti puoi fidare. Non ho un amico del cuore, per me sono tutti uguali. Con gli amici faccio di tutto: la domenica ci si trova alle 17 al bar Paradiso, ci organizziamo per andare a fare l'aperitivo e poi si sta fuori fino all'orario di cena. Dopo cena usciamo ancora. Al sabato invece andiamo a fare un giro alla Croce Bianca o andiamo a ballare. Non abbiamo orari: usciamo verso le 10 e si torna quando si è stanchi!

**MUSICA** Mi piace ascoltare un po' di tutto tranne il rock. Non

ho un cantante o un gruppo preferito, scelgo la musica che mi piace...

**SOGNI & PASSIONI** Le mie passioni sono il calcio e stare con i miei amici... Il mio sogno è... Boh! Non ce l'ho un sogno... Ma per sentirmi realizzato professionalmente vorrei diventare direttore d'azienda.

**GIOVANI E ADULTI** Con i genitori non litigo tanto. Ma i conflitti riguardano sempre quello che devo o non devo fare. Per fortuna c'è mia sorella maggiore con cui posso confrontarmi sempre.

Giusy

Giusy ha quasi 52 anni ed è nata e cresciuta a Fiorenzuola con i genitori, la sorella e la nonna a cui era molto affezionata perché è stata cresciuta soprattutto da lei. È sposata da 24 anni e ha un figlio che però vede poco. Lo sport è stata la sua passione, ha provato tutto tranne il rugby, e per tanti anni ha gestito lo storico negozio di famiglia, di giocattoli e articoli per l'infanzia.

**AMORE** A me interessava poco l'amore. A me piaceva stare insieme ai maschi per fare delle cavolate, per perdere del tempo, andare a giocare a pallone o a baseball. Il mio primo vero amore è stato mio marito: per lui ho proprio perso la testa: lui aveva 18 anni io ne avevo 21, l'ho conosciuto, anzi lo conoscevo da sempre, ci si vedeva sui gradini della chiesa. Io l'ho contattato e poi gli sono andata dietro finché non ha ceduto! Per stress, diciamo...

**AMICIZIA** Mi piaceva moltissimo andare a scuola perché avevo la possibilità di incontrarmi con gli amici. Quando avevo 16 anni,

i mitici 16 anni, per noi c'era don Roberto che è stato un grande punto di riferimento, una persona che mi ha aiutato a tirare fuori tante cose. Con gli amici facevamo cose pazzе: una volta avevamo preso in possesso una panchina del viale della stazione e su questa panchina facevamo tutte le nostre feste. Addirittura una volta avevamo organizzato una festa grandissima lì sul viale, alla sera, avevamo fatto una torta gigantesca e a tutti quelli che passavano gli offrivamo una fetta di torta. E i passanti ci guardavano come per dire... Deficienti! Un'altra volta ne avevamo organizzata una con i fuochi di artificio... C'è gente che se le ricorda ancora adesso le feste nel viale della stazione! Noi ci incontravamo anche sui gradini della chiesa, oltre che sul viale della stazione, e al bar Tre Mori. E poi c'era il mitico Risorgimento: lì si andava a ballare alla domenica pomeriggio.

**MUSICA** A me la musica piace tutta. Io ascolto tantissima musica, soprattutto la musica rock. Nella gioventù mi piaceva moltissimo Bryan Ferri, voi non l'avrete mai sentito... Roxy Music? Adesso ascolto di tutto, i gruppi che preferisco sono gli U2, i Queen, poi tutto. Ma la musica moderna faccio un po' fatica a mandarla giù. Io ascolto musica in base ai miei stati d'animo, ai momenti della giornata, ascolto molto la radio, scelgo le trasmissioni in base agli orari della giornata perché non tutte hanno quello che mi aspetto a tutti gli orari. Alla sera mentre faccio i lavori oppure stiro ascolto una radio che mette musica rock! Non mi è mai piaciuto andare a ballare, però ci andavo perché gli amici ci andavano, c'era il mitico Risorgimento dove si andava a ballare la domenica pomeriggio. Io mi portavo i giornalini di Diabolik, leggevo Diabolik perché mi annoiavo... Oppure andavo a rompere le scatole al dj! Il sabato sera andavamo al Jambo, era sempre una discoteca qui a Fiorenzuola...

**PASSIONI & SOGNI** Le mie passioni erano la musica e soprattutto lo sport. Chiedetemi che sport ho fatto e faccio prima a dire quelli che non ho praticato! Il mio grande sogno era di fare l'Isf, di vivere di sport. E poi di avere una grande famiglia con almeno 10 figli. E invece non l'ho fatto, ma è andata bene anche così.

**GIOVANI E ADULTI** Con la mia famiglia ho passati tanti momenti belli. Ho sempre pensato di potere avere quello che volevo perché mi guadagnavo la loro fiducia, infatti penso di non avere mai mancato a questo, anche se di cazzate ne ho fatte, anche tante. Mio padre era come me, mia madre invece mi stava un pochino addosso. La domenica lui correva in bicicletta, quindi andavo a messa alle 9 e poi via, veloce, dietro a lui.

Giuliana

Giuliana ha 46 anni, è infermiera e vive a Fiorenzuola da sempre. Sposata, due figlie, ha scritto numerosi libri sulla cura e l'ascolto del malato. È una signora piena di passioni e ama tantissimo le attività manuali. Ancora oggi, come da ragazza, adora dipingere.

**AMORE** Cos'era per me l'amore quando ero adolescente? Una domanda impegnativa... Forse a 13 anni non avevo proprio un'idea precisa. Ma quando ci pensavo era una cosa molto grande, molto bella, che mi poteva fare stare bene, in cui io potevo dare qualcosa all'altro.

**AMICIZIA** L'amicizia era avere amici su cui contare. Alle medie e superiori ho sempre avuto un gruppetto di amiche con cui ho condiviso molto. Andare a fare giri sabato e domenica insieme, raccontarsi le proprie esperienze. Un tempo i maschi stavano

con i maschi e le femmine con le femmine. La mia classe alle elementari per esempio era tutta femminile. Era più difficile avere altre amicizie. Per fortuna poi alle superiori è stato diverso. Di amiche del cuore ne avevo due alle medie: Letizia e Paola. Insieme facevamo cose molto normali, forse oggi voi vi annoiereste... Finiti i compiti facevamo una vasca in corso Garibaldi. D'estate si prendeva un gelato da passeggio, non si stava al bar come ora, e poi tanti giri al parco Lucca, che all'epoca era molto frequentato... Avevo orari abbastanza rigidi, poi ero anche figlia unica! Di sera, d'estate, in prima superiore, dovevo essere a casa alle 10 e mezza precise!

**MUSICA** Adoravo Baglioni. A 13 anni lo ascoltavo almeno 2 ore al giorno. Ma ero una grande fan anche di Renato Zero. E poi c'erano i tormentoni estivi e Baglioni ne sfornava sempre, come per esempio Questo piccolo grande amore.

**PASSIONI & SOGNI** Il mio primo amore è stata la passione per dipingere. Un regalo importantissimo sono stati i colori a olio per la mia cresima. A solo 16 anni ho deciso di fare l'infermiera nella mia vita: nonostante i miei insegnanti volevano che finissi i 5 anni di ragioneria, io ho scelto quella strada. Ero molto motivata, mi è sempre piaciuto aiutare gli altri, mi sono sempre occupata di volontariato. Il mio sogno nel cassetto – e non l'ho ancora realizzato – è quello di imparare la lingua inglese... Ma prima o poi ce la farò!

**GIOVANI E ADULTI** Il rapporto con i miei era buono, con tutti i problemi che si hanno da adolescenti però. Una volta volevo andare tanto a vedere un concerto di Baglioni a Piacenza, ma mio padre non me lo permise. E io piansi tantissimo, come piangono tutte le adolescenti quando non vedono soddisfatti i propri desideri...

Comunque tra i 14 e i 16 anni stare con gli amici è molto bello, anche se la famiglia è sempre il punto rassicurante dove vai per trovare sicurezza, conforto...

Ema

Ema ha 14 anni e vive a Fiorenzuola con i genitori, la sorella e due fratelli, in una casa che gli piace moltissimo. È originaria dell'Albania, ma ama moltissimo l'Italia. A Fiorenzuola ha trovato molti amici. Oltre alla scuola la sua grande passione è il basket.

**AMORE** Di amore non è che me ne intenda granché... Ti posso parlare a partire dall'esperienza delle persone che vedo, dalle cose che le mie amiche mi raccontano di provare per il loro ragazzo. È un sentimento molto forte, un sentimento che una persona prova per un'altra persona, che ti porta a volere condividere metà della tua vita con questa persona. E che non hai solo i tuoi genitori che ti vogliono bene ma anche colui o colei che ti ama e che ti accetta per quello che sei.

**AMICIZIA** Io sono molto fortunata ad avere amiche che mi aiutano quando ho bisogno e nei momenti difficili. Con certi amici, quelli con cui ho un po' meno rapporto, mi sento normale, ci divertiamo, usciamo insieme e basta. Invece con quelli a cui tengo moltissimo, siamo proprio un gruppo molto bello, e quando sono con loro mi sento al settimo cielo. Con le mie amiche ci fermiamo nel nostro parco, il Darwin, prendiamo il gelato e poi andiamo giù in paese a guardare le vetrine.

**MUSICA** Le mie cantanti preferite sono Rihanna, Bejonce, Shakira, Lady Gaga... Ce ne sono un bel po'! Ascolto la musica



che mi colpisce più al cuore, quella che mi fa stare meglio. Tipo, io ascolto anche quella musica che mi fa ricordare i bei momenti che ho trascorso in tutta la mia vita.

**PASSIONI & SOGNI** La mia passione è giocare a basket, a pallavolo e fare molto sport. Questa è la mia passione. E poi divertirmi con le persone che ce le ho al cuore. Ho due sogni: avere degli eccellenti voti a scuola e che io e la mia famiglia possiamo essere sempre felici, senza avere alcun problema. Penso che ce la farò a portare avanti i miei sogni... Con un po' di impegno, tutti ce la fanno.

**GIOVANI E ADULTI** Io adoro passare la giornata con gli amici perché mi posso sfogare, divertire e non avere i genitori attorno che ti dicono sempre cosa devi o non devi fare. Con gli amici ti diverti di più e sei più libero. Con i genitori puoi fare dei viaggi e vedere delle cose. Ma è diverso con gli amici!

Giovanni

Giovanni ha 57 anni, è sposato. Ha dei figli e oggi anche dei nipoti. Vive a Fiorenzuola da sempre e all'età di 53 anni si è rimesso in gioco, mettendosi al servizio della sua città, riuscendo a diventare sindaco. La passione per la politica è nata in lui da giovanissimo, quando sognava con gli amici una società nuova e più giusta. Oggi il suo sogno è vivere in una vecchia casetta su una rupe in riva al mare, con un cavalletto per potere dipingere tutto il giorno.

**AMORE** È una cosa molto importante che non si scopre molto presto, ma quando ci sei dentro lo riconosci. Il mio primo amore vero è stata una ragazza belga che ho conosciuto a Fiorenzuola, tramite amici da cui veniva d'estate. Con lei d'estate andavamo a



fare il bagno nell'Arda, a Lugagnano, dove ci sono dei bei posti. Eravamo sempre in giro con un gruppo di amici e facevamo l'autostop. Oppure ci rifugiavamo nel parco anche se non c'era fresco. Al parco Lucca.

**AMICIZIA** È la cosa più importante, dopo l'amore, che una persona possa vivere. Con gli amici c'era un senso di fratellanza, comunità, stima e di affetto davvero eccezionale. Il punto di ritrovo con gli amici da giovanissimo era sia la cooperativa che la parrocchia. Dai 18 anni invece c'era il bar, noi frequentavamo il bar Riva e il bar Roma. Ho avuto un gruppo di amici molto affiatati: tenevamo tutti per la stessa squadra di calcio perché una volta avevamo deciso così! E così è rimasto ancora oggi. C'è stato un periodo in cui abbiamo messo su un complesso e la domenica andavamo in giro a suonare, qua attorno, nel parmense e in un localino a Vernasca... Poi cercavamo di affittare stanze per ritrovarci e ascoltare musica, una specie di club un po' riservato... Ascoltavamo musica, qualcun altro dipingeva.

**MUSICA** Suonavo la batteria, pur non conoscendo la musica, la suonavo sentendola dentro. La musica che amavo era quella pop... Beatles, Rolling Stones. Quando ero giovane c'era fermento culturale e la musica mi trasmetteva emozioni che poi trasferivo sulla carta, dipingendo.

**SOGNI & PASSIONI** Ho avuto diverse passioni: pittura, calcio e musica. Quando sono stato un po' più grande, anche la passione per la politica: desideravo occuparmi degli altri e dei problemi della comunità, mettendomi in gioco per il bene di una nazione, di una città. Sogni, ne avevo tanti in testa, ma non ho mai sognato di diventare sindaco!

**GIOVANI E ADULTI** È sempre stato eccezionale il rapporto con la mia famiglia. Mia madre mi ha trasmesso valori senza mai impormeli e ha sempre vissuto con me e la mia famiglia, in un bel clima di scambio.

Daniilo

Daniilo ha 70 anni, è pensionato ed è anche presidente dell'associazione nazionale reduci combattenti, sezione di Cadeo. È cresciuto con i genitori e i suoi 11 fratelli. Per 35 anni ha fatto il camionista. È sposato e ha due figli. Una volta andato in pensione, ha conseguito il tanto desiderato diploma di scuola media.

**AMORE** Nell'adolescenza c'erano i primi incontri ed era una cosa meravigliosa, stupenda. I primi incontri mi davano euforia, mi sembrava di toccare il cielo con un dito. Il primo amore l'ho avuto a quindici anni quando facevo il garzone da muratore.

**AMICIZIA** L'amicizia è un sentimento profondo. Per me vuole dire potersi confidare, consigliare, anche con l'altro. Qualche problemino che magari non si dire ai genitori... Per me è una cosa necessaria. È il sale della vita. Cinquant'anni fa di soldi non c'erano e noi ragazzi andavamo a Castell'Arquato in pattini a rotelle. Il biglietto del pullman costava troppo per noi, costava 100 lire. Siccome non avevamo molti soldi, a 17 anni facevo il barista a castello e guadagnavo per le mie cose: sigarette, ballare o un cinema. Non c'erano molti divertimenti, ma ti divertivi con poco. Con una scatoletta di tonno e filo di ferro facevamo un rimorchio per esempio. E poi andavamo a fare il bagno nell'Arda: il dighino di Castello era il nostro mare.

**MUSICA** A me piace tutta la musica. Ma non quella moderna, bum bum! Mi piace il blues, mi piace la lirica, le romanze. Ai miei tempi c'erano Elvis, i Beatles, Bob Marley... Ma per me Mina è stata la migliore in assoluto. Non sceglievo la musica in base al mio umore, era come relax, per divertimento. Non è che se ero triste sceglievo una certa musica... Ecco, se ero innamorato c'era una musica più vivace!

**PASSIONI & SOGNI** Mah, io sono sempre stato interessato a tutto. Mestieri nuovi, ammodernamento, fare il muratore... Ho fatto anche tanti lavori: idraulico, muratore, autista, maglificio, ferraio. Avuta la patente del camion, ci sono stato trentacinque anni. Di sogni ne avevo tanti, ma prima di tutto sognavo di avere un lavoro per potermi costruire una famiglia. Ho due figli e ci tengo a fargli capire che, quando uno le cose le sa, può fare valere le sue ragioni. Non avevo tante ambizioni, ma se avessi potuto studiare avrei voluto un diploma da infermiere e diventare operatore nel sociale.

**GIOVANI E ADULTI** Il rapporto con la mia famiglia era abbastanza disteso. Sì, c'erano scontri per il diverso modo di pensare. Per la religione soprattutto, la mia famiglia era molto cattolica. Discussioni vivaci anche per la politica... Però non c'è mai stato vero conflitto, solo discussioni e scambi di idee. C'era armonia. Ma quando sei con gli amici è tutto diverso. In casa ci sono le regole da rispettare. Con gli amici invece ti diverti!

Mauro

Mauro ha 56 anni ed è originario di Piacenza. Si è sposato con

il suo primo amore, una ragazza conosciuta ai tempi del liceo, e a settembre festeggia 30 anni di matrimonio. Oggi è preside dell'Istituto Mattei di Fiorenzuola.

**AMORE** Il grande amore l'ho conosciuto a 16 anni grazie a una persona che poi è diventata mia moglie. L'ho conosciuta al liceo e a settembre festeggiamo 30 anni di matrimonio! Siamo insieme da 40 anni...

**AMICIZIA** L'amicizia è stata ed è tutt'ora una cosa importante. Ho incontrato amici che sono ancora amici. Con gli amici c'è molto la dimensione affettiva, possono diventare la compagnia di una vita. Uno da solo rischia di fare cavolate, avere invece qualcuno con cui misurarsi e paragonarsi permette di capire meglio chi si è. Quando ero giovane l'estate era il periodo più bello perché avevamo tanto tempo libero e vivevamo momenti di vacanza insieme, per esempio in montagna. Oppure condividevamo esperienze. Insieme agli amici si può progettare qualcosa di importante e tentare di costruirlo insieme. Provavamo la bellezza di vivere cose insieme o la delusione di non essere riusciti a farne altre a cui tenevamo. Ricordo un'estate in cui facevamo un dopo scuola in un quartiere della città: noi eravamo studenti liceali, aiutavamo dei ragazzini più giovani di noi a studiare. Quella è stata una bellissima esperienza, anche per il mestiere che ho scelto di fare, dell'insegnante prima, del preside poi.

**MUSICA** Ascoltavo cantautori italiani e alcuni gruppi americani ed inglesi. Una delle mie grandi passioni è stata quella per i Led Zeppelin, ma mi piaceva molto anche De Andrè, sapevo tutte le parole a memoria. Nella musica per me contavano soprattutto i testi, le parole.

**PASSIONI & SOGNI** Le mie passioni erano la montagna camminare e arrampicare e poi la musica. Per un certo periodo ho anche suonato la chitarra. Per quanto riguarda i sogni, non è una parola che mi piace. Il problema non è il sogno ma l'ideale. L'ideale è quella cosa per cui sei fatto tu, ciò che ti realizza. L'ideale, è quando uno dice sento di poter spendere la mia vita verso questo lavoro, questa direzione. Io avevo questo ideale: spendere la mia vita nel lavoro che poi ho fatto, l'insegnante.

**GIOVANI E ADULTI** I miei genitori mi hanno dato molto. Mio padre è stato un uomo molto laborioso, sapeva fare tutto, aggiustare tutto, e questo mi è rimasto per capire che il lavoro non è una maledizione: quando riesci a costruire una cosa bella è anche una soddisfazione. Un pochino più problematico con mia mamma, perché più inquieta. Capisco che anche questo è un valore... Desiderare sempre di più dalla vita, non accontentarsi. Capire che noi siamo fatti per qualcosa di più, non per una cosetta.

Awa

Awa ha quasi 14 anni e vive a Fiorenzuola con i genitori, la sorella e il fratello. È originaria del Burkina Faso ma da anni vive in Italia. Si è appena iscritta al primo anno delle superiori. Da qualche anno gioca a basket. Fin da piccola sogna di diventare una star famosa. A tempo perso sfila anche come modella per un'amica stilista di moda africana.

**AMORE** L'amore? L'amore è una cosa bella, che appassiona. È una cosa che nella vita non può mancare, eccetera eccetera eccetera! La prima volta che mi sono innamorata avevo 12 anni.

**AMICIZIA.** È bello avere amicizie, avere qualcuno vicino con cui ti puoi confidare. Io ho una grande amica: insieme parliamo, cantiamo, balliamo... Dove andiamo... Boh! Andiamo a fare dei giri, ai giardini, a comprare cose. Andiamo ad appuntamenti, eccetera... Mi piace stare fuori con le amiche, soprattutto alla sera durante l'estate, ma i miei genitori mi vogliono a casa entro le nove...

**MUSICA** Amo l'hip hop e il rap. I miei cantanti preferiti sono Rihanna e Chris Brown.

**SOGNI & PASSIONI** Le mie passioni sono senza dubbio ballare e cantare. Io sogno da sempre di diventare una cantante famosa (ride!)

**GIOVANI E ADULTI** Con i miei genitori ho un buon rapporto. A casa mia si parla e si scherza molto, si sta bene.





## un pomeriggio a fiorenzuola

Arriviamo a Fiorenzuola dopo l'equipe a Piacenza. Arriviamo in treno, quindi di primo acchito non riconosco la città in cui mi trovo. È come se la stazione fosse staccata dalla città, un organismo a parte, effettivamente non risulta in centro ma un po' spostata verso il fuori. Uscendo c'è una strada che costeggia da un lato alcuni palazzi, mentre dall'altro si apre su alcuni spazi aperti (direi campi ma non mi sembrano spazi coltivati). In fondo si vedono alcune ciminiere – hanno tutta l'aria di appartenere a industrie chimiche. Camminiamo fino in centro e ci fermiamo per un caffè al bar Croce Bianca, che nel precedente incontro ci avevano segnalato come uno dei punti di ritrovo di tutta Fiorenzuola, a pranzo degli adulti in pausa, mentre dall'aperitivo in poi dei giovani, dai giovanissimi ai trentenni. Effettivamente ora nel bar (sono circa le 15) non ci sono molti avventori tra cui una ragazza di circa 25 anni molto elegante che mangia un'insalata, i 2 camerieri e probabilmente il gestore (o uno dei) che molto gentilmente ci accolgono e mi reindirizzano quando cerco il bagno: il pub infatti è enorme e sembra largo come tutto il piano terra del palazzo. Dall'entrata principale si accede subito al bancone dentro al quale ci sono milioni di bicchieri di tutti i tipi, da quelli per la birra a quelli per i superalcolici, e le sedute e i tavoli sono abbastanza classici, da birreria inglese. Appena si gira l'angolo, ci si trova invece in una zona molto più colorata e alla mano, le sedute e i tavoli sono in ordine più sparso e c'è la possibilità di avvicinare i tavoli per costituire tavolate. Se ci si posiziona dietro in più c'è anche la possibilità di non essere visti subito quando si entra nel bar. Insomma un labirinto. Prendiamo un caffè e facciamo due chiacchiere, si sta bene, la musica viene dalla tv che passa All Music o qualcosa del genere. Quando usciamo stanno aprendo alcuni negozi del corso (siamo in via XX

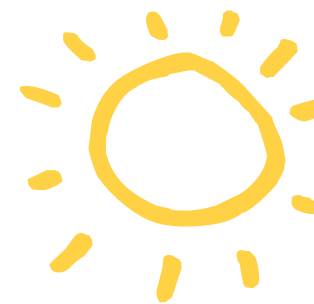
settembre che diventa poi corso Garibaldi), sono circa le 15.30: per noi milanesi è in realtà una dimensione strana quella di questo pranzo, abituati come siamo a non vedere mai i negozi chiusi, né la quiete prima del pomeriggio. Arriviamo in cinque minuti davanti al centro di aggregazione (scopriamo oggi che il centro non ha un nome, è stato chiamato dai ragazzi Arcobus ma solo perché ci lavorano dentro gli stessi educatori che d'estate vanno in giro con l'Arcobus appunto) che è situato in una via che incrocia perpendicolarmente corso Garibaldi. In realtà il centro dal di fuori non si vede, non c'è un'insegna evidente, tra l'altro la costruzione è coperta da un muro, mentre dall'altro lato sono presenti dei lavori (il piazzale su cui ci sono i lavori è quello del cinema) e quindi anche da quel lato è complicato capire che c'è un centro giovani. All'inizio della via troviamo una bacheca pubblica in cui chiunque può attaccare qualcosa: ci sono gli annunci più disparati, dalla signora italiana referenziata che cerca lavoro come badante, al gemellaggio tra Fiorenzuola F.C. e Palencia F.C., fino al dibattito con Marco Travaglio a Monticelli Terme. Potremmo usarla per fare pubblicità alle azioni che faremo qui!

Dopo qualche minuto di attesa nella via, vediamo arrivare Erika, l'educatrice, che si ferma pure lei a leggere gli annunci della bacheca, poi ci vede e ci viene incontro. Oggi il centro è chiuso, quindi decidiamo di fermarci un'oretta per fare il punto della situazione e poi di effettuare la prima esplorazione di Fiorenzuola insieme a lei. Dall'incontro comunque emergono alcuni spunti utilissimi e alcune prime linee di azione.

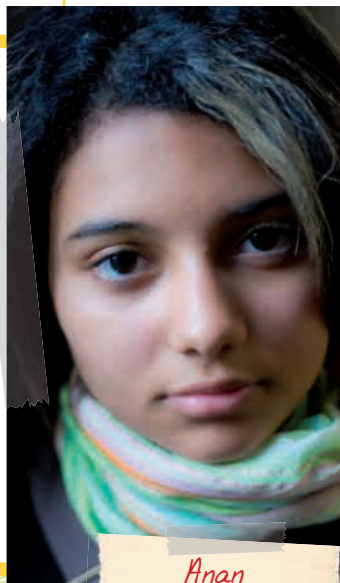
Sono ormai le cinque e decidiamo di incamminarci per il centro di Fiorenzuola. Con Erika concordiamo di fare per oggi solo il centro e di concentrarci invece sabato sulle altre zone. Ripercorriamo corso

Garibaldi, via XX settembre, passiamo davanti al Caminetto, bar con spazio sotterraneo: in quello spazio è possibile trovare giochi da tavolo e cose varie. Arriviamo fino al pub Croce Bianca, dove non sembra esserci molta movida nemmeno ora, anche perché sono le cinque appena passate, orario non ancora da aperitivo. In giro ci sono molti anziani a capanelli, ma non tantissima gente, e soprattutto non moltissimi ragazzi. Arriviamo alla chiesa principale e ci fermiamo qualche istante nella piazza lì davanti, molto bella, anche se non sembra molto ombrosa, quindi d'estate mi risulta difficile vederla come luogo di ritrovo quotidiano. Sui gradini della chiesa ci sono due o tre ragazze di circa 15/16 anni che chiacchierano. Lì di fianco ci sono gli spazi oratoriali che apriranno a partire da gennaio 2010, c'è uno striscione che lo comunica. Arriviamo fino alla biblioteca comunale, passando davanti agli spazi comunali dove ci sono un gruppo di ragazzi in riunione, non capiamo cosa stiano facendo, forse la riunione per il gruppo di teatro? Erika nel viaggio ci comunica che c'è anche un'associazione che si occupa di giochi antichi. La biblioteca è un luogo molto intimo, entrando dalle porte a vetri ci si trova nello stanzino in cui ci sono gli armadietti e le macchinette (caffè, dolci, acqua...). Sempre in questa stanza si trovano i volantini e le informazioni delle attività più disparate. Su questo spazio si affacciano due porte, una è l'auletta studio (c'è solo un ragazzo dentro), e la biblioteca vera e propria. Troviamo due bibliotecari molto disponibili, ci mettiamo un po' a scartabellare tra le pubblicazioni su Fiorenzuola e Piacenza e provincia in generale (che non possiamo prendere in prestito): troviamo molte cose sul cibo, molte tesi di laurea, alcune pubblicazioni sui beni artistico/culturali, alcune cose sul carnevale della Zobia, altre sui personaggi famosi di Fiorenzuola oppure su periodi storici particolari, tipo guerre mondiali e via dicendo. Altre

sono pubblicazioni di foto (una sulla bicicletta, molto interessante), e troviamo pure una ricerca dello SVEP sui giovani a Fiorenzuola con confronti anche con il mondo degli adulti. Il bibliotecario più alto, famoso perché a quanto si legge dai libri, ha scritto un libro sui Beatles ed è andato a presentarlo in tv, ci viene incontro e ci conferma la loro disponibilità ad aiutarci nel trovare le cose che ci possono essere utili. Insomma un buon posto e un buon contatto. Ce ne andiamo e ci mettiamo a chiacchierare sulla via del ritorno delle differenze tra Fiorenzuola e Roveleto, tra Milano e Piacenza, rispetto a contesti educativi, lavoro di strada, lavorare nel sociale. A un certo punto ci accorgiamo che è tardissimo e che stiamo per perdere il treno. Erika ci accompagna quasi fino in stazione, poi ci lascia per tornare a casa, noi proseguiamo, prendiamo il treno in orario per poi arrivare a Piacenza e accorgerci del ritardo mostruoso (40 minuti) del treno che ci deve portare a casa. E allora Dopolavoro Ferroviario, momenti di pausa e fresco sulle guance, prima di tornare nella nostra frenetica Milano.

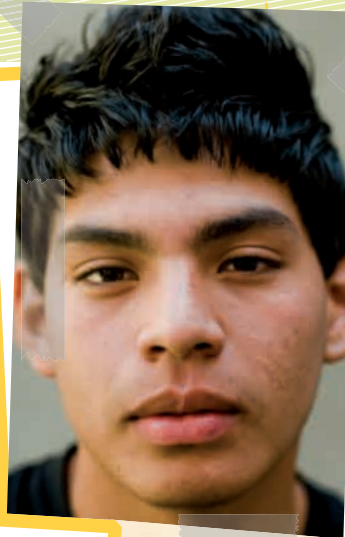


2.4  
I RICERCATORI



Anan

Il mio nome è Anan Echhaib, ho 16 anni e da ormai 6 anni la mia casa è qui a Fiorenzuola, in via Illica. Sono nata in Marocco e là vivevo a Marrakech. Non vedo l'ora di ricominciare la scuola: a settembre mi aspetta il primo anno all'Istituto Casali e ci saranno tutti i miei amici! Le mie grandi passioni sono: musica, musica e ancora musica! Mi piace sia quella italiana che quella araba e il mio cantante preferito è Tamer Hosni. Non pratico sport ma mi diverto con l'aerobica. Ho tanti sogni per il futuro e il più grande è diventare una persona famosa.



Jerson

Mi chiamo Jerson Herbas ho 17 anni e sono nato e cresciuto fino all'età di 10 anni a Naranjal, una piccola città dell'Ecuador. Ora abito a Fiorenzuola e tra poco inizierò il quarto anno all'Ipsia, presso l'Istituto Mattei. Nel tempo libero esco con gli amici e ascolto tanta musica. La mia passione è giocare a pallavolo. Il mio sogno? Diventare una persona importante, ma prima di ogni altra cosa desidero essere felice e avere una buona salute.



Smit

Ciao! Sono Smit Kumar, ho 16 anni e vivo a Fiorenzuola da ormai 6 anni, in via XX settembre. Sono originario dell'India e da piccolo vivevo con la mia famiglia a Punjab. Studio qui a Fiorenzuola e a settembre mi aspetta il secondo anno dell'Itis. Quando non devo studiare amo uscire con i miei amici, trascorrere il tempo chiacchierando e girando in bicicletta per il paese. Amo tutto lo sport, più di tutti il calcio e il rugby. Nel mio futuro mi vedo un esperto perito meccanico, vedremo!



Laila

Sono Laila Rafia, ho 16 anni e la mia casa ora è a Fiorenzuola in via Manzoni. Vengo dal Marocco ma da circa un anno mi sono trasferita qui con tutta la mia famiglia. Quando non sono a scuola amo passare tanto tempo ad ascoltare musica. Sono una ragazza sportiva e mi piace tantissimo giocare a basket. Il mio grande sogno è di tornare vivere in Marocco, il mio paese mi manca!



